

**Primo piano** | Sicurezza**ALFREDO  
FABBROCINI**di **Anna Paola Merone**

**NAPOLI** «I dati relativi ai reati predatori, ai furti e alle rapine sono stabili, analoghi a quelli dello scorso anno nello stesso periodo. Ovviamente si tratta di numeri diversi rispetto a quelli di due anni fa, quando c'era ancora l'emergenza Covid».

**Eppure la percezione di insicurezza che si avverte in città è molto più forte. Lei come lo spiega?**

«Ci sono stati episodi di gravità estrema, che hanno molto colpito per la loro ferocia. Faccio riferimento all'ingegnere gambizzato al di-



# «La violenza delle baby gang ora fa il gioco della camorra»

Il capo della Squadra mobile: «I cani sciolti distolgono l'attenzione dalle indagini»

istributore di benzina a Poggioreale, ma anche al caso del ragazzo ucciso a Mergelina. La città è abituata a tante cose, ma non a confrontarsi con fatti così estremi. Qui siamo oltre. Abbiamo risolto in tempi e modi serrati molti casi, posso dire che siamo stati bravi, ma si tratta comunque di cose accadute che hanno lasciato un segno».

Alfredo Fabbrocini è a capo della Squadra Mobile della Questura di Napoli dal 2020. È arrivato in città forte dell'esperienza maturata, nello stesso ruolo, a Foggia, Bari e Parma. E ha raccolto risultati significativi in un'ope-

ra di repressione incisiva e diretta. Su un fronte molto complicato, dove i reati si sono moltiplicati anche in centro e sulla collina di Posillipo.

**Partiamo da un riscontro pratico, dai numeri.**

«Partiamo da oltre cento tra denunciati e arrestati per reati predatori dall'inizio dell'anno».

**Lei diceva che siete bravi a risolvere i casi.**

«Siamo bravi, ma non dobbiamo pensare che non lo siano anche i malviventi. Noi abbiamo un fronte tecnologico avanzatissimo. Una control room dove si incrociano tutte le informazioni che arrivano da banche dati diverse, dove si procede con il riconoscimento facciale, il riscontro delle diverse telecamere. Una base sulla quale elaborare indagini molto articolate. Premesso però che tutto parte dalle denunce: è la prima azione che va fatta, dalla quale parte tutto. Si tratta di una premessa indispensabile per costruire il nostro lavoro».

**Sta dicendo che siete a li-**

**vello dei detective dei film americani?**

«Siamo davvero a livelli alti, in grado di insegnare a tanti sul fronte tecnologico come impostare il lavoro di intelligence incrociando dati diversi».

**Facciamo una classifica dei reati: partiamo dalle rapine.**

«Al primo posto c'erano gli orologi di lusso, poi i tele-

foni di ultima generazione. Dico c'erano perché sulle cosiddette bande dei Rolex abbiamo fatto un lavoro specifico, che ha dato ottimi risultati».

**Questa refurtiva come viene gestita? Come si muovono i ricettatori?**

«I telefoni hanno un riferimento specifico di stranieri, ai quali vengono venduti ad un terzo del loro valore. Gli

## Dal nucleo della municipale

## Rimossi 865 auto e ciclomotori abbandonati lungo le strade

**A**uto, moto, ciclomotori: le segnalazioni arrivate alla polizia municipale negli scorsi mesi hanno consentito — nel primo trimestre dell'anno — di procedere ad 865 prelievi di veicoli abbandonati. Il personale appartenente al «Nucleo veicoli abbandonati» ha rimosso 480 auto, 240 motoveicoli e 145 ciclomotori. Il tutto grazie soprattutto ad una serie di mail arrivate a [polizialocale.veicoliabbandonati@comune.napoli.it](mailto:polizialocale.veicoliabbandonati@comune.napoli.it). Un indirizzo al quale il Comando dei vigili e il Comune chiedono di inoltrare altri riferimenti di veicoli che giacciono in stato di abbandono per procedere al prelievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è

● Alfredo Fabbrocini è da aprile 2020 a capo della Squadra Mobile della Questura di Napoli. Napoletano, 50 anni, aveva già ricoperto lo stesso ruolo a Foggia, Bari e Parma.

● Nel suo curriculum anche l'esperienza al Reparto Prevenzione Crimine di Locri e Rosarno in Calabria e allo Sco, Servizio Centrale Operativo.

● Fabbrocini vanta una carriera ricca di operazioni di rango, messe a segno contro la criminalità organizzata e la mafia. Ha firmato gli arresti del super boss Giuseppe Pacilli e di Johnny Lo Zingaro

orologi hanno un valore che invece si mantiene invariato nel corso del tempo. E sono considerati un bene rifugio anche per la criminalità. Per esportare 100 o 200mila euro basta mettersi al polso un certo orologio di lusso e varcare la frontiera».

**Sul fronte dei furti cosa si impone al primo posto della classifica?**

«Gli scooter restano i più rubati. Seguono le automobili, ma in numero molto minore rispetto a qualche anno fa».

**Topi d'appartamento, ladri di cellulari, furti d'auto: se i numeri sono sempre gli stessi, perché si ha la sensazione che Napoli sia molto più invivibile?**

«Perché ogni notizia è molto amplificata. Dai social e dai video che girano in rete. E la gente guarda, osserva e ha più paura».

**Ci sono più colpi messi a segno al centro?**

«L'andamento è piuttosto omogeneo in ogni parte della città».

**E le baby gang in azione a Napoli Est, con la benedizione dei clan?**

«Li abbiamo un doppio problema. Da un lato la camorra, dall'altro i cani sciolti che operano a titolo individuale».

**I clan non riescono a controllare questi ragazzi che agiscono da soli?**

«Capita che spesso non vogliano neanche farlo. Non hanno alcun interesse nel merito. Questi cani sciolti si rendono protagonisti di azioni di disturbo che finiscono per distogliere l'attenzione delle forze di polizia dall'attività della camorra. E dunque in qualche modo finiscono per fare il loro gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Le bande dei Rolex

**Fino a qualche tempo fa al primo posto per le rapine c'erano gli orologi di lusso, poi i telefonini. Ma sulle bande dei Rolex abbiamo fatto un gran lavoro**



### Le nuove tecnologie

**Nella control room si incrociano tutte le informazioni che arrivano da banche dati diverse e si procede velocemente con il riconoscimento facciale**

## L'editoriale Salute

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Il report 2023 dell'Osservatorio Gimbe, che analizza i dati del 2020, non fa sconti alla giunta De Luca sul terreno della salute, nonostante la Regione sia da poco uscita dal piano di rientro dopo un periodo decennale di commissariamento, cominciato prima dell'attuale amministrazione.

Piano grazie al quale la Regione ha recuperato il pregresso disavanzo sanitario e si è impegnata a riorganizzare l'intero settore della salute nel rispetto dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. E, nello specifico, punta l'indice contro il governatore, il quale ha avvocato a sé due deleghe pensatissime, come la sani-

tà e i trasporti, i cui limiti di funzionamento sono sotto gli occhi di tutti.

Ciò ovviamente non può esimere dalle corresponsabilità sulle politiche sanitarie i governi nazionali che si sono succeduti: sulla carenza di personale drammatica, valutabile in oltre 10mila unità in Campania, in particolare al pronto soccorso e nei reparti di urgenza, sulla fuga verso il pensionamento dei medici di famiglia, sul fatto che a queste latitudini ci sia poco più di un quarto dei posti letto della Lombardia, sui tagli pesantissimi del Fondo sanitario nazionale, infine sui trasferimenti di risorse dal centro che penalizzano la Regione.

La recentissima entrata in funzione del fascicolo sanitario elettronico e del cruscotto per le liste d'attesa potrebbero finalmente cominciare a invertire il trend.

Ciò che colpisce, scorrendo i dati del report Gimbe, è che la fuga dei pazienti campani verso altre strutture sanitarie in regioni del Centro e, soprattutto del Nord, Emilia-Roma-

gna in prima fila, è che tale mobilità non avvenga solo per interventi chirurgici di particolare complessità o verso poli di altissima specializzazione, ma anche per ricoveri ordinari e day hospital per il 70% dei casi e perfino per visite specialistiche per oltre il 16%.

Non a caso la Fondazione Gimbe inserisce la Campania in un elenco

di quattro regioni, con un saldo negativo rilevante, in compagnia del Lazio, della Puglia e della Sicilia. Il saldo pro capite negativo della Campania sarebbe di poco inferiore ai 50 euro a cittadino.

Un altro dato sul quale occorre riflettere è che la metà dei pazienti che preferiscono farsi curare fuori dalla Campania si reca in strutture pubbli-



che, l'altro 50% va invece in cliniche private. Ovviamente le due destinazioni finali dei malati hanno motivazioni diversissime tra loro: chi lascia la regione per andare in altri ospedali o strutture pubbliche lo fa il più delle volte per sfuggire a liste d'attesa lunghissime, anche se c'è una quota di persone che manifesta più fiducia verso nosocomi ubicati in altre zone del Paese.

Chi, invece, preferisce andare in cliniche private fuori regione lo fa perché evidentemente non si fida neppure dei medici e delle case di cura che esistono in Campania e che sono pure numerose. A tal proposito il report Gimbe fornisce un dato statistico molto interessante: il fatto che il 50% dei ricoveri e prestazioni ambulatoriali in mobilità sia erogato da strutture private accreditate rappresenta un ulteriore segnale di impoverimento del servizio sanitario nazionale, che pure ha rappresentato nel corso degli anni uno dei maggiori vanti del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA